Il Sole 24 ORE nòva 24

Settimanale

Data 09-04-2009
Pagina 11/13
Foglio 1 / 6

www.ecostampa.it

STORIE che cambiano IL MONDO

DI **LUCA TREMOLADA**

Venezia, Future Centre di Telecom Italia, convento di San Salvador, ore nove e trenta del 31 marzo. Seduti uno accanto all'altro si ritrovano una seconda volta imprenditori, giornalisti, professori universitari e scrittori. A gruppi più o meno omogenei si sistemano sugli scranni del Refettorio: i blogger in fondo, gli scienziati più avanti, i manager in prima fila. Ogni volta in un ordine apparentemente diverso. È Venice Sessions, un laboratorio e al contempo uno spazio di ricerca atipico sul futuro nato in concreto dalla collaborazione di Telecom Italia e NòvaLab ma più che altro dall'urgenza di dare una risposta a una riflessione: se il futuro non esiste, allora c'è il modo in cui lo si racconta. E questo ha delle conseguenze. Ma come riconoscerle?

Nella session di novembre, insieme a Tim Berners Lee, l'inventore del Web, e ad Alessandro Baricco sono state pronunciate le parole chiave del futuro. Quindi sono state costruite delle mappe concettuali da cui partire per dare vita a un esperimento di ricerca collettiva. Il passo successivo è stato quello di trovare un percorso tra le parole. In che modo? Dando vita a narrazioni. Scienza, arte, tecnologia, letteratura, filosofia e impresa declinati in storie. Ai partecipanti della seconda session il compito di individuare potenzialità e limiti di una pratica (quello dello storytelling) che vede al suo centro un eroe, un fatto e delle conseguenze.

La storia di Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom Italia, si intreccia con la sua carriera: dall'Eni, passando per la sua parentesi di piccolo imprenditore, fino al suo ritorno nel gruppo di tlc. «La vita di un manager può sembrare molto lontana dalla dimensione del racconto, ma in certi momenti lo storytelling diventa invece cruciale».

Privato e visione aziendale si stemperano. Seduti in silenzio i blogger ticchettano con le dita sulla tastiera dando vita sui social network a una contro-narrazione aperta a tutti. Quando arriva il turno dei tecnologi, prende la parola Massimo Banzi. Ha il viso largo e simpatico e le mani grosse. Racconta con ampi gesti il suo processore Arduino, completamente open-source, il cui design è liberamente scaricabile da internet. Ma – più importante – descrive il piacere che procura la tecnologia che si costruisce pezzo per pezzo insieme.

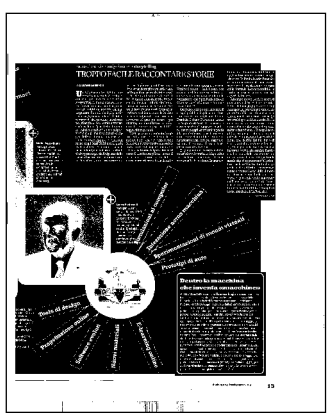
Tocca quindi alla scienza: Ilaria Capua, virologa, racconta stupita come solo il fatto di aver combattuto per condividere i risultati della ricerca sui virus l'abbia consacrata a una delle migliori menti degli ultimi dieci anni. E mette in guardia i media dal non ripetere gli errori commessi nel comunicare durante la crisi dell'aviaria: «Raccontare una epidemia in modo sbagliato genera mostri».

Si alternano così storie personali, professionali ma anche semplici aneddoti. L'eroe al centro, il fatto nelle loro scoperte, nei loro progetti, in quello che li muove. A tenere insieme tutte queste narrazioni l'urgenza di testimoniare il proprio tempo perché, come osserva Maurizio Ferraris, «tutto ciò che riguarda il mondo sociale non esiste fuori dal testo».

Dopo otto ore di parole anche i blogger alzano le loro mani dai laptop. Il racconto non è l'unico gesto, avverte Alessandro Baricco, se tutto è narrazione si rischia di perdere profondità. Va usato con cautela perché più delle storie sono «le voci a incrinare il mondo». Gli eroi, le loro biografie e i loro gesti danno vita a un fatto che ha delle conseguenze. «Solo i narratori che rendono inservibile il mondo. E solo quando il mondo è diventa inservibile allora il futuro può prendere forma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli eroi, i fatti e le conseguenze nei racconti di chi ancora si misura col futuro



036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

...A rigore, non esiste la storia; solo la biografia. Ralph Waldo Emerson

venice sessions

Progetto a cura di Telecom Italia in collaborazione con NòvaLab

Franco Bernabè

«La vita di un manager può sembrare molto lontana dalla dimensione del racconto, ma in certi momenti lo storytelling diventa invece cruciale», riflette l'amministratore delegato di Telecom Italia.

Maurizio Ferraris

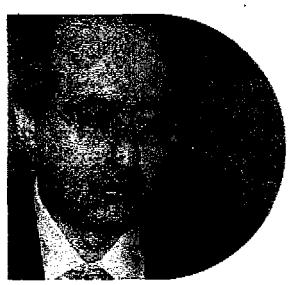
L'esplosione della scrittura e dei sistemi di registrazione non è accidentale. «Siamo circondati da oggetti sociali che consistono in iscrizioni», rileva il filosofo. «Gli oggetti sociali sono il risultato di atti sociali».

Ilaria Capua

«A fronte di una pandemia, le informazioni generate dai laboratori possono essere fondamentali per comprendere le caratteristiche del virus», dice la virologa, sottolineando che «quando si tratta di sanità pubblica, bisogna lavorare insieme».

Massimo Banzi

«L'esperienza con gli studenti a Ivrea ci ha spinto a trovare un modo di raccontare la tecnologia più intuitivo, aiutando gli allievi dei corsi a imparare toccando gli oggetti» spiega l'inventore di Arduino, un microcontroller open source



Goffredo Haus

«In pochi anni ho imparato che non avrei potuto conoscere tutti gli strumenti musicali, allora ho dedicato la mia vita a costruire le tecnologie per trattare le informazioni del suono», dice il docente della Statale di Milano.

Alessandro Baricco

«Solo i narratori che rendono inservibile il mondo costruiscono il futuro. E la differenza sta nella voce» dice lo scrittore. Ma come si può capire quando le storie hanno questa forza? «La differenza sta nella voce» sottolinea l'autore.

Christian Salmon

«Il futuro appare problematico, carico di minacce» osserva il sociologo francese, sottolineando che «il racconto può sembrare un modo semplice di rispondere a questa incertezza».

Schede a cura di Luca dello Iacovo

LINK

Gli interventi e le video-interviste di Venice sessions sul sito http://venicesessions.it/

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE nòva 24

Settimanale

Data 09-04-2009
Pagina 11/13
Foglio 3 / 6

www.ecostampa.it

La scoperta e le speranze di una scienziata

Molti hanno sognato di stravolgere i dogmi di Darwin e stabilire una pietra miliare della scienza, ma certe volte succede davvero. È accaduto per la tenacia di Marialuisa Lavitrano. «In realtà eravamo un gruppo di giovani ricercatori inciampati in una scoperta, come spesso succede con risultati molto innovativi» spiega la ricercatrice richiamando quando per la prima volta, anni fa, rilevò che gli spermatozoi possono introdurre nella cellula uovo materiale che non appartiene al loro patrimonio genetico. A prima vista un'eresia, che ricercatori più anziani liquidarono come un risultato spurio, ma sulla quale la ricercatrice partenopea oggi alla Bicocca di Milano ha puntato con determinazione nei successivi venti anni. L'ostinazione ha pagato e oggi l'équipe di Lavitrano ha messo a punto un sistema per produrre animali transgenici molto più efficiente di quelli tradizionali basati su microiniezione e clonazione. «La bellezza della metodica è che è decisamente low-cost e low-tech – spiega – perché utilizza un sistema messo a punto dalla natura». La tecnica ha già permesso di produrre maiali portatori di geni umani che un giorno potrebbero fornire organi per gli xenotrapianti, una delle frontiere più fantascientifiche della medicina, ma con un grande impatto sociale perché ogni 18 minuti in Europa muore una persona per mancanza di organi da trapiantare. *(gu.ro)*

La finzione c'è e si vede: se il teatro la mette in scena

"Tra la terra e il cielo" titola il suo spettacolo che presenzia al Teatro del Vascello di Roma, sulla pagina di Facebook come in zona Monteverde Vecchio, laddove le arti della performance teatrale rischiano di chiudere i battenti a causa dei mancati finanziamenti di Comune, Regione e ognuno, anche gli spettatori, hanno un poco la lor responsabilità. Dal 7 all'11 aprile Giorgio Barberio Corsetti sarà lì. Qualche anno fa direttore del Teatro della Biennale di Venezia, nel 2004 creatore dello spettacolo BCGLF con Giovanni Lindo Ferretti, Corsetti iniziato il suo percorso artistico nel 1976 con "La Gaia Scienza" – compagnia che prende il nome dal saggio su Nietzsche e Laforgue ne è passato di tempo – . Alle Venice Sessions ha presentato ciò che non è facilmente catalogabile. Forse il contrario del teatro della finzione. Certamente non il teatro cronaca della realtà. Senza dubbio teatro di ricerca: attraverso una scena vengono svelati i trucchi di una telecamera televisiva, e della televisione, il mondo della magia per antonomasia ma in cui, in realtà, tutto è costruito.
I personaggi di Corsetti danzano dietro un azzurro sfondo che permette di far viaggiare le portate di un pranzo come fossero indipendenti da colui che, anch'egli azzurro, se ne fa cameriere. La finzione, al teatro, c'è e si vede in modo trasparente. E tuttavia, attraverso l'occhio della telecamera, il meccanismo della bugia, che affascina, rende possibile crederci, nonostante si sia appena vista, e scoperta, la verità. *(cr.ta)*

GLI EROI, I FATTI E I FUTURI POSSIBILI

Scienza, tecnologia e creatività. Tre personaggi e le loro storie. Tre professionisti che si misurano con lo storytelling e hanno accettato la sfida di raccontare e raccontarsi. Per tutti c'è una urgenza, un fatto che qualifica ciò che hanno da dire. Da questi fatti nascono o possono nascere conseguenze. A volte previste a volte imprevedibili. Intuirle può rappresentare un esercizio utile quanto complesso. Eppure, proprio dalle potenzialità di un racconto si possono cogliere i tratti distintivi del futuro

036286

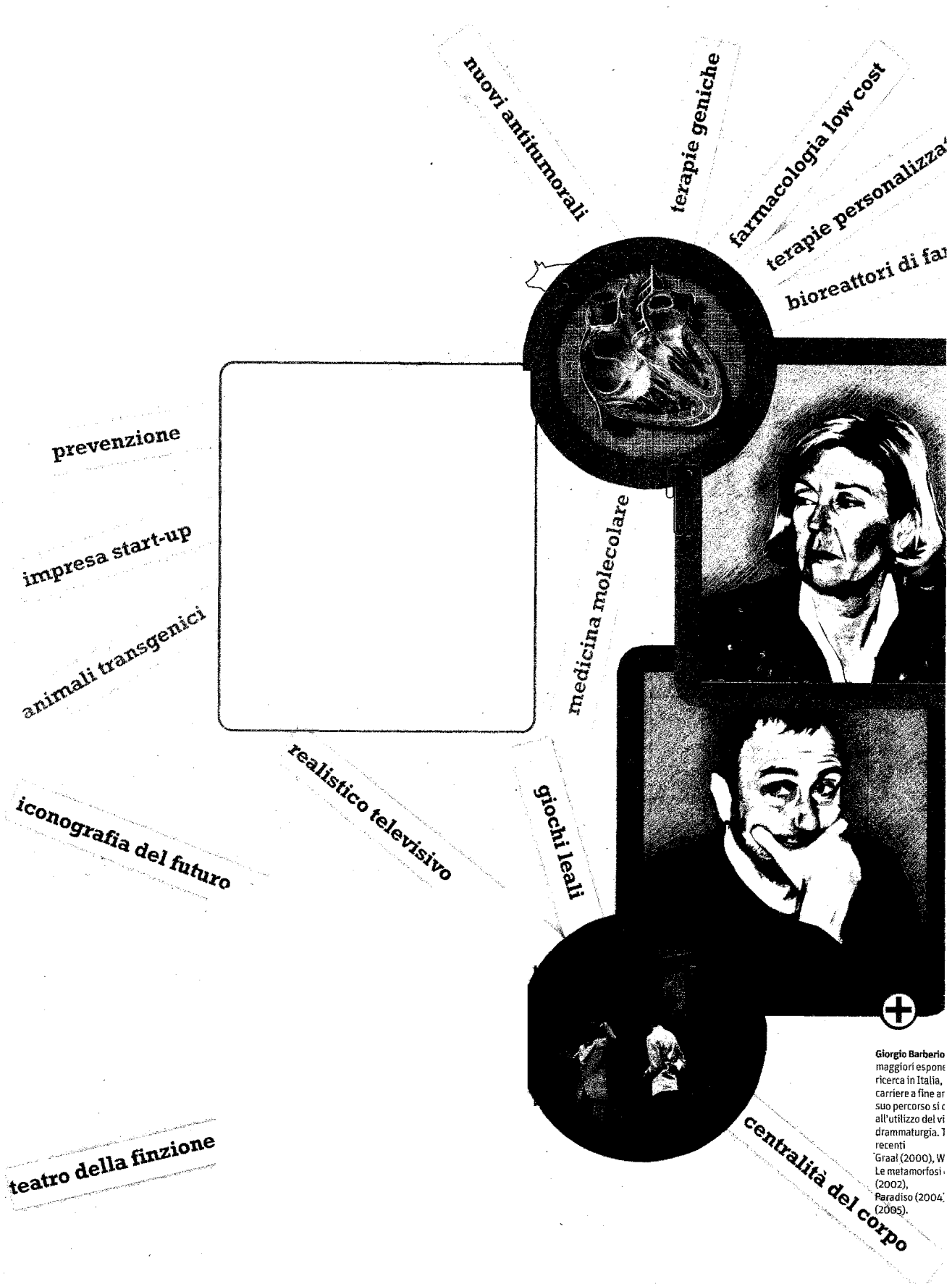
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE nòva 24

Settimanale

Data 09-04-2009
Pagina 11/13
Foglio 4 / 6

www.ecostampa.it



Giorgio Barberio
maggiori espone
ricerca in Italia,
carriere a fine ar
suo percorso si c
all'utilizzo del vi
drammaturgia. T
recenti
Graal (2000), W
Le metamorfosi
(2002),
Paradiso (2004)
(2005).

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

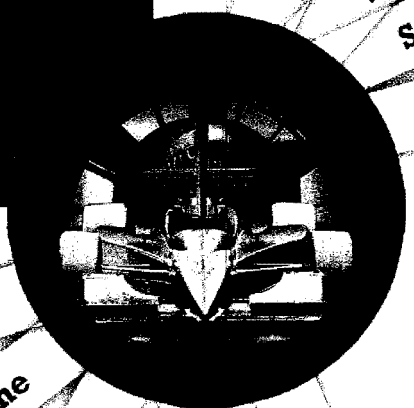
www.ecostampa.it

te

rmaci

Marialuisa Lavitrano. Patologa presso l'Università di Milano Bicocca, Marialuisa, classe 1960, studia i meccanismi molecolari coinvolti nello sviluppo di tumori e altre patologie e nella produzione di animali geneticamente modificati.

Andrea Pontremoli. Manager, 51 anni. Entra in Ibm nel 1980 come Hardware Customer Engineer. Nel 2004 viene nominato presidente e a.d. di Ibm Italia. Due anni fa entra come socio e amministratore delegato alla Dallara



Simulazioni al computer

Interazione uomo macchina

Sperimentazioni di mondi virtuali

Prototipi di auto

E-learning online

Nuovi materiali

Software evoluti

Progettazione online

Tools di design

Corsetti. Tra i
nti del teatro di
inizia la sua
ni Settanta. Il
ualifica grazie
deo nella
ra i lavori più

oyzeck (2001),
da Ovidio

, Argonauti

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE nòva 24

Settimanale

Data 09-04-2009
Pagina 11/13
Foglio 6 / 6

www.ecostampa.it

>accadimenti>manipolazioni>**storytelling**

TROPPO FACILE RACCONTARE STORIE

DI **GIULIANO DA EMPOLI**

Un solo esempio – recentissimo – è sufficiente a illustrare la geometrica potenza di fuoco dello storytelling, la forma narrativa che è uscita dai romanzi per dilagare in tutti gli ambiti, dalla politica, al management, fino alla medicina e alla scienza. 787 sono i miliardi di dollari stanziati dal governo americano per rilanciare l'economia attraverso il cosiddetto "pacchetto di stimolo". Altri 700 miliardi sono stati previsti dalla prima fase del salvataggio delle istituzioni finanziarie a stelle e strisce. Eppure, da quasi un mese, negli Stati Uniti non si parla d'altro che dei 165 milioni – si badi bene milioni, non miliardi – attribuiti ai top manager dell'Aig, una delle società beneficiate dagli aiuti di Stato. Perché mai, in una fase così drammatica, l'opinione pubblica si focalizza su un dettaglio così irrilevante nell'equilibrio generale delle cose?

Perché i miliardi dei decreti di Washington sono astratti e impersonali, mentre i milioni dei bonus hanno un nome e un cognome. Dietro di loro c'è una storia fatta di errori e di ambizioni, con delle vittime e dei colpevoli. Una storia che consente di dare un senso – per quanto parziale – alla crisi in corso, e di attribuirne la responsabilità a soggetti ben precisi.

È con questa componente di rappresentazione – oltre che con la realtà dei fatti – che deve fare i conti la nuova amministrazione americana. E sarà di certo appassionante verificare nel corso dei prossimi mesi come il presidente più narratore di tutti i tempi – uno «stratega dell'inconscio americano» lo ha definito Christian Salmon durante l'ultima Venice Session – farà i conti con questo problema quasi letterario: come mantenere il controllo della narrazione (che è poi l'unico modo di conservare la fiducia dell'opinione pubblica)?

Quel che è certo è che, in tempi di crisi, il pubblico è goloso di storie. Non è un caso se negli anni Trenta Franklin Delano Roosevelt lanciò un programma di scrittori che setacciassero gli Stati Uniti per raccontare le storie degli americani in preda alla grande depressione. E non è un caso se oggi il box office dei cinema americani cresce del 17% rispetto a un anno fa: un record assoluto per gli incassi di Hollywood.

È pienamente comprensibile, questa fame di storie: corrisponde a un desiderio di coerenza, oltre che a una voglia di evasione. In una certa misura, il compito dei leader è quello di raccontare una storia convincente. In fondo, la crisi finanziaria ha dimostrato quali siano le conseguenze di un sistema dominato dalle formule incomprensibili, in molti casi inaccessibili perfino agli esperti del settore.

Al tempo stesso, però, le storie si prestano anch'esse alla manipolazione. Gli abusi di potere dei top manager rappresentano una componente della crisi finanziaria in corso, ma di certo non l'unica. Lo storytelling – la riduzione dei fatti a una pura narrazione – contiene una carica di semplificazione che può risultare fuorviante. «Bisogna semplificare il più possibile, ma non di più» diceva qualcuno. È questa la lezione che deriva dal bel libro di Christian Salmon (*Storytelling*, Fazi). Ed è questa la conclusione che ha tratto anche Alessandro Barricco al termine della Venice Session del 31 marzo. Tanto di cappello alle storie che ci permettono di orientarci nella realtà. Ma tanto di cappello anche a chi mina le nostre certezze e "rende inservibile il mondo". Perché i veri salti di comprensione, il più delle volte, maturano nell'incertezza. E non tutta la ricchezza del mondo è condensabile in un racconto nitido e compiuto come una fiaba di La Fontaine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro la macchina che inventa «macchine»

«C'è la crisi, occorre risparmiare. Ma invece di tagliare abbiamo cambiato le regole del gioco». La storia di Andrea Pontremoli a.d. e socio della Dallara inizia in provincia di Parma con un insegnamento del padre mugnaio: «segui i tuoi sogni». Il percorso dell'ex numero uno di Ibm Italia non ha mai tradito quelle parole. Così quando ha scelto la Dallara si è portato dietro la passione per l'informatica e l'urgenza di coinvolgere le persone in un progetto: costruire un simulatore di auto da corsa così sofisticato da ridurre al minimo crash test, prove su corse e prototipi. «Già oggi – spiega – la Dallara utilizza quattro simulazioni che ci consentono risparmi di due-tre ordini di grandezza». La prima studia la dinamica del veicolo attraverso modelli matematici. La seconda elabora l'aerodinamica e consente di costruire un prototipo in scala che verrà posto nella galleria del vento. Poi è il momento dell'analisi al computer dei materiali e della struttura attraverso simulazioni di crash virtuali. Infine, si entra nella fase di design e packaging dove viene «assemblato» il tutto. «Solo a questo punto costruiamo il prototipo e lo proviamo su strada. Risparmiamo così spese su pista, la costruzione di più macchine. Il livello di simulazione è così accurato che le performance del veicolo reale non si discostano da quelle simulate». In questo modo la Dallara l'anno scorso ha raggiunto il numero record di auto in produzione. «Sa l'anno scorso quante auto prodotte dalla Dallara hanno corso la 500 Miglia di Indianapolis? Tutte e 23. Come mi ha detto un ingegnere, siamo arrivati primi ancora prima di partire. Ma anche ultimi, gli ho ricordato io». *(l.tre)*

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.